

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.800
RINASCITA	500	500	500
VIE NUOVE	1.200	1.000	500
Spedizioni in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793			
FUJBILICITÀ: mini colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestico L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologio L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivoltarsi (SP) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 488.541 2-3-4-5 e successi. In Italia			

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 210

VENERDI' 30 LUGLIO 1954

Basta con il sabotaggio clericale alla Costituzione e le illegali discriminazioni politiche!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GRAVI RESPONSABILITÀ DELLA D. C. PER LA MANCATA ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

La faziosità dei clericali impedisce l'elezione della Corte costituzionale

La solenne seduta comune delle due Camere - L'odiosa pretesa della Democrazia cristiana di escludere il candidato comunista - I gruppi parlamentari del PCI denunciano l'illegale atteggiamento dei dirigenti d. c.



Una veduta dell'aula di Montecitorio durante la votazione

La terza votazione per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale è andata a vuoto per l'ostinato rifiuto di alcuni dirigenti governativi di trovare un'intesa con i gruppi di Opposizione.

Alla ore 9.10, con alcuni minuti di ritardo sull'ora fissata nell'ordine del giorno, il Presidente GRONCHI ha dichiarato aperta la seduta comune dei due rami del Parlamento, nell'aula della Camera indossavano la tenuta delle cerimonie: pantaloni al ginocchio, giubba di foggia napoleonica ricamata in argento, calze bianche, felucca, spadino e mazza d'argento. Appena il Presidente del Senato ha varcato la soglia di Montecitorio sono ossequiosamente saliti e dai funzionari della Camera quattro giudici e dalla parte più alta dell'emiciclo. Anche l'auto della Presidenza aveva subito delle modifiche: alla destra della grande poltronetta di Gronchi era stato posto un altro seggio, identico al primo, per il Presidente del Senato, on. MERRAGORA. La Presidenza effettiva spettava però a Gronchi, secondo quanto stabilisce la Costituzione. Dietro di lui erano tutti i membri degli Uffici di Presidenza delle due Camere. Fungeva da segretario il più alto funzionario della Camera, don M. G. Merello, i senatori si erano distribuiti nei vari settori, occupando una parte dei posti dei loro colleghi dello stesso partito. Notevoli le assenze di De Nicola, don Sturzo e De Gasperi (quest'ultimo da parecchie settimane non se ne stava nella villa di Castel Gandofo).

Subito Gronchi dispone la lettura del verbale della seduta del 31 ottobre, nella quale le prime due votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali andarono a vuoto. Quindi l'assemblea e chiamata a svolgere il compito segnato nel primo punto all'ordine del giorno: la votazione per eleggere due membri dell'Alta Corte siciliana. Gronchi spiega che l'elezione è resa necessaria dal fatto che debbono essere sostituiti l'on. Umberto Merlin, dimessosi il 1° luglio 1953 in seguito alla sua nomina a ministro (nel governo Pella), e l'avv. Augusto Ortona deceduto il 3 gennaio del 1954. Per questa votazione è richiesta la semplice maggioranza dei votanti. Lo stesso Gronchi procede all'estrazione a sorte, da due sacchetti di voto neri, dei nomi dei sei senatori e dei sei deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

Inizia la votazione

Alle 9.15 la votazione ha inizio. I deputati e i senatori hanno in mano una scheda di color rosa sulla quale possono scrivere due nomi oppure lasciarla in bianco. Immediatamente sotto al seggio presidenziale, al centro del corridoio retrostante al banco di governo, i commessi hanno depositato una grande urna di vimini ricoperta di seta verde. Qui i membri del Parlamento deporrono le schede.

Al banco dei segretari si alternano i segretari del Senato e della Camera, par rispettare il principio che vuole la parola assoluta tra i due rami del Parlamento. A questo punto bisogna dire che tutto il ceremonial della solenne seduta è stato improntato al più rigido rispetto di questo principio. Il Presidente della Camera, come è noto, abita a Montecitorio e il suo passaggio attraverso il palazzo non è stato contrasse-

La Direzione del P.C.I. convocata per sabato
La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma, sabato 31 luglio, nelle ore del mattino.

sodo. Alla ripresa, alle ore 13.55, Gronchi ha annunciato l'esito della votazione:

Votanti: 771
Maggioranza: 386
Hanno ottenuto voti: Migliori Giambattista 397
Sandulli Aldo 392
Voti dispersi: 44
Schede bianche: 344

Proclamo eletti giudici dell'Alta Corte per la Regione

(Continua in 6 pag. 6 col.)

La terza votazione per la nomina dei cinque giudici della Corte costituzionale è stata preceduto dal commesso più elevato in grado, in alta uniforme, con guanti bianchi e collare con placca dorata. Più complesso è stato invece il cerimoniale per ricevere il Presidente del Senato, L'on. Merzagora, giunto al palazzo della Camera in automobile alle 8.35. All'ingresso, i due guardiani della Camera indossavano la tenuta delle ceremonie: pantaloni al ginocchio, giubba di foggia napoleonica ricamata in argento, calze bianche, felucca, spadino e mazza d'argento. Appena il Presidente del Senato ha varcato la soglia di Montecitorio sono ossequiosamente saliti e dai funzionari della Camera quattro giudici e dalla parte più alta dell'emiciclo. Anche l'auto della Presidenza aveva subito delle modifiche: alla destra della grande poltronetta di Gronchi era stato posto un altro seggio, identico al primo, per il Presidente del Senato, on. MERRAGORA. La Presidenza effettiva spettava però a Gronchi, secondo quanto stabilisce la Costituzione. Dietro di lui erano tutti i membri degli Uffici di Presidenza delle due Camere. Fungeva da segretario il più alto funzionario della Camera, don M. G. Merello, i senatori si erano distribuiti nei vari settori, occupando una parte dei posti dei loro colleghi dello stesso partito. Notevoli le assenze di De Nicola, don Sturzo e De Gasperi (quest'ultimo da parecchie settimane non se ne stava nella villa di Castel Gandofo).

Subito Gronchi dispone la lettura del verbale della seduta del 31 ottobre, nella quale le prime due votazioni per l'elezione dei giudici costituzionali andarono a vuoto. Quindi l'assemblea e chiamata a svolgere il compito segnato nel primo punto all'ordine del giorno: la votazione per eleggere due membri dell'Alta Corte siciliana. Gronchi spiega che l'elezione è resa necessaria dal fatto che debbono essere sostituiti l'on. Umberto Merlin, dimessosi il 1° luglio 1953 in seguito alla sua nomina a ministro (nel governo Pella), e l'avv. Augusto Ortona deceduto il 3 gennaio del 1954. Per questa votazione è richiesta la semplice maggioranza dei votanti. Lo stesso Gronchi procede all'estrazione a sorte, da due sacchetti di voto neri, dei nomi dei sei senatori e dei sei deputati che dovranno procedere allo scrutinio delle schede.

Inizia la votazione

Alle 9.15 la votazione ha inizio. I deputati e i senatori hanno in mano una scheda di color rosa sulla quale possono scrivere due nomi oppure lasciarla in bianco. Immediatamente sotto al seggio presidenziale, al centro del corridoio retrostante al banco di governo, i commessi hanno depositato una grande urna di vimini ricoperta di seta verde. Qui i membri del Parlamento deporrono le schede.

Al banco dei segretari si alternano i segretari del Senato e della Camera, par rispettare il principio che vuole la parola assoluta tra i due rami del Parlamento. A questo punto bisogna dire che tutto il ceremonial della solenne seduta è stato improntato al più rigido rispetto di questo principio. Il Presidente della Camera, come è noto, abita a Montecitorio e il suo passaggio attraverso il pa-

Siciliana — ha detto Gronchi — Migliori Giambattista e Sandulli Aldo.

A questo punto l'Assemblea deve procedere alla seconda votazione, quella per eleggere i cinque giudici della Corte costituzionale. Gronchi ricorda che, nella seduta del 31 ottobre, dopo il secondo scrutinio, non avendo nessun candidato conseguito il richiesto quorum di tre quinti dei membri del Parlamento, il seguente delle votazioni fu rinviato. Oggi, trattandosi del terzo scrutinio, il quorum richiesto è di tre quinti dei presenti in aula e non più dei membri del Parlamento.

Ma la votazione non ha iniziato subito. Chiede infatti la parola l'on. Paolo ROSSI (psdi) ma il Presidente esita ad accordargliela perché — egli dice — l'Assemblea è già in votazione. Rossi obietta che egli intende appunto proporre un rinvio della votazione. GRONCHI allora gli concede la parola ma avverte che non potrà autorizzare una discussione e tanto meno una votazione, poiché l'Assemblea è convocata esclusivamente per votare i giudici della Corte costituzionale.

Paolo Rossi riesce così a parlare e propone che la seduta sia sospesa e la votazione rinviata alla ripresa autunnale giacché si è avuto un avvicinamento tra le varie posizioni delle parti dell'Assemblea, in modo che i giudici ancora in piedi non si sentano più a loro agio.

L'on. TARGETTI (sic) chiede l'Assemblea di designare i candidati di orientamento comunista, mentre gli altri candidati, designati dai gruppi comunisti, i quali contano 192 tra senatori e deputati e rappresentano più di sei milioni di elettori italiani, ciò mentre tutti gli altri candidati erano politicamente qualificati designati dai differenti partiti del Parlamento.

E' evidente che il metodo della discriminazione politica non può essere accettato perché è barbarie antidemocratica. Il fatto stesso che la elezione dei giudici costituzionali sia stata preposta da un gruppo di persone che nasce dall'abitudine della mediocrità e della conoscenza degli uomini.

Desideroso di contribuire al superamento delle difficoltà che rendevano impossibile la formazione di una lista presentata d'accordo tra tutti i partiti, il compagno Togliatti faceva però presente a chi di dovere che i comunisti sarebbero stati d'accordo anche per la formazione di una lista di personalità che fossero tutte indipendenti da qualsiasi partito politico. I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dalla incresciosa situazione attuale, con l'affidamento esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione verso una delle forze politiche più importanti del Paese, e che maggior contributo ha dato per la istaurazione del regime democratico e repubblicano.

La responsabilità per la mancata elezione dei giudici è quindi per la mancata formazione della Corte costituzionale ricade unicamente sui dirigenti democristiani, incapaci di mettere da parte il loro odio settario e il loro spirito fazioso persistente di fronte alla necessità politica e morale di attuare in modo democratico le norme della Costituzione democratica.

I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dalla incresciosa situazione attuale, con l'affidamento esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione verso una delle forze politiche più importanti del Paese, e che maggior contributo ha dato per la istaurazione del regime democratico e repubblicano.

Il comunicato dei Gruppi comunisti

I Comitati direttivi comunisti della Camera e del Senato, riuniti dopo la seduta dedicata al voto per la elezione dei giudici della Corte costituzionale, hanno preso in esame i risultati della votazione.

E' bene sia noto che, prima della votazione, nessuna proposta di accordo era stata fatta, direttamente, ai gruppi comunisti da parte dei gruppi della attuale maggioranza governativa. Solo per l'intermediario del compagno socialista furono ai comunisti proposte le quali erano tutte da respingere perché, in un modo o nell'altro, tendevano ad attuare una odissea e illegale discriminazione politica. Si cercava infatti di escludere i candidati di orientamento comunista designati dai gruppi comunisti, i quali contano 192 tra senatori e deputati e rappresentano più di sei milioni di elettori italiani, ciò mentre tutti gli altri candidati erano politicamente qualificati designati dai differenti partiti del Parlamento.

E' evidente che il metodo della discriminazione politica non può essere accettato perché è barbarie antidemocratica. Il fatto stesso che la elezione dei giudici costituzionali sia stata preposta da un gruppo di persone che nasce dall'abitudine della mediocrità e della conoscenza degli uomini.

Desideroso di contribuire al superamento delle difficoltà che rendevano impossibile la formazione di una lista presentata d'accordo tra tutti i partiti, il compagno Togliatti faceva però presente a chi di dovere che i comunisti sarebbero stati d'accordo anche per la formazione di una lista di personalità che fossero tutte indipendenti da qualsiasi partito politico. I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dalla incresciosa situazione attuale, con l'affidamento esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione verso una delle forze politiche più importanti del Paese, e che maggior contributo ha dato per la istaurazione del regime democratico e repubblicano.

La responsabilità per la mancata elezione dei giudici è quindi per la mancata formazione della Corte costituzionale ricade unicamente sui dirigenti democristiani, incapaci di mettere da parte il loro odio settario e il loro spirito fazioso persistente di fronte alla necessità politica e morale di attuare in modo democratico le norme della Costituzione democratica.

I comunisti sperano che venga compresa da tutti la esigenza di uscire dalla incresciosa situazione attuale, con l'affidamento esplicito di qualsiasi proposito di discriminazione verso una delle forze politiche più importanti del Paese, e che maggior contributo ha dato per la istaurazione del regime democratico e repubblicano.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 29. — Il compagno Molotov accoglie gli invitati. Fa il primo a porgerci la mano; sentii una stretta cordiale mentre fermavo per un istante gli occhi sul suo volto affabile nell'apparente severità, quel volto che i lampi di magieso delle fotografie giornalistiche così spesso definiscono e in cui, invece, lo guardo ti rivela di colpo l'istoria del vecchio rivoluzionario, una vita di pensiero, la serenità che nasce dall'abitudine alla meditazione e dalla conoscenza degli uomini.

Ciu En-lai

Al suo fianco era Ciu En-lai: preso, con tutto il calore di cui mi serviva capace, la mano tesa che Dulles non aveva voluto stringere. Mi sentii commosso quando ebbi dinanzi a me il simpatico sorriso che si apriva, con gli occhi imbambolati ed acuti, col bianco della chioma dei denti, nel viso largo e bruno da orientale del primo ministro cinese. Ci trovammo subito dopo di fronte a uno uomo alto e snilzo, dal volto di ingenuo ragazzo, la cui soridente cortesia era estremamente cordiale, quasi antropidi di quella pretesa umiltà asiatica di cui i colonialisti hanno fatto una leggenda: era l'on. Van Dong, l'eroe di Ginevra e delle risate tondeggianti, l'uomo con cui Bidault non aveva voluto trattare e che fece la pace con Mendès-France.

Il compagno Viscinski, che già stava vicino, non era la prima volta che lo incontravo: lo ricordo due anni fa a Parigi, durante quell'Assemblea generale dell'ONU, in cui il blocco americano fece sentire i primi segnali

sciricchiali. Ma avrei avuto il coraggio di ricordarglielo? Vidi il suosguardo spostarsi, tra i due, dalla conferenza di Ginevra, il vento di Ginevra, con le sue promesse di pace, circolava in qualche scalo maggiore dell'atmosfera di amicizia che avvolgeva gli altri dirigenti del governo sovietico.

Molotov mi apparve molto giovanile: vestito di chiaro, col

pitale sovietico di Ciu En-lai e di Van Dong, reduci entrambi dalla conferenza di Ginevra. Il vento di Ginevra, con le sue promesse di pace, circolava in qualche scalo

maggiore dell'atmosfera di amicizia che avvolgeva gli altri dirigenti del governo sovietico.

Non era forse un risultato di Ginevra anche la cordialità con cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Ginevra, e di cui l'ambasciatore cinese

visitò la mia stanza di Gine